

Panorama della **Sanità**

L'Aaroi-Emac condivide le Direttive contenute nel Documento 100/2014 dell'Areu Lombardia

02/09/2014 in News

0



Volontariato e deontologia professionale nel sistema 118 lombardo.

L'Aaroi-Emac - Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica - interviene nel dibattito sul recente riordino dell'attività di medici e infermieri che operano come "soccorritori qualificati" in regime di volontariato o alle dipendenze di Associazioni del cosiddetto "Terzo Settore" del Ssn, operato da Areu, l'Azienda Regionale per l'Emergenza-Urgenza in Lombardia. Documento che, a distanza di tempo, non cessa di suscitare un clamore di cui l'Associazione non comprende le reali motivazioni. «Tanto rumore per nulla, parafrasando Shakespeare - dichiara Alessandro Vergallo, Presidente Nazionale Aaroi-Emac. Contro il documento "100/2014" emanato da Areu, che contiene le ultime disposizioni aziendali nel merito della questione, si sono levate voci che si sono appellate in modo vario quanto stranamente collimante, nell'ordine, al ruolo prezioso del mondo del volontariato in sanità, alla legittimità giuridica del provvedimento, ad una altisonante difesa della deontologia professionale della categoria medica e di quella infermieristica, oltre a voler scongiurare nefaste conseguenze a danno dei cittadini». «Tale documento - prosegue Vergallo - si limita a richiamare regole di sistema che, a parere dell'Aaroi-Emac, Organizzazione Sindacale che rappresenta la gran parte dei medici che operano nel sistema dell'emergenza-urgenza lombardo, specialisti in Anestesia e Rianimazione, appaiono adeguate. Anzi, quantomai opportune, a condizione di saper leggere e comprendere quanto chiaramente scritto». «Una sintetica analisi priva di pregiudizi - spiega il Presidente Aaroi-Emac - non può far altro che prendere atto che tale documento non pone alcun divieto ai "soccorritori qualificati" di intervenire di volta in volta, in caso di necessità, secondo scienza e coscienza, oltre che sulla base delle proprie competenze professionali: semplicemente, precisa che "nel caso in cui tali figure vogliano effettuare una attività specifica che si discosti da quanto previsto per il soccorritore-esecutore, la responsabilità diretta nei confronti del Paziente rimane in capo ai singoli soggetti"». «Coerentemente, - sottolinea Vergallo - il documento contestato non autorizza tali soggetti a far valere la propria qualifica professionale nei confronti delle strutture operative di Areu e, a maggior ragione, per suo tramite nei confronti dell'utenza. Del resto, sarebbe ben strano il contrario.

In primo luogo, nessun Ente Ospedaliero autorizzerebbe un soggetto volontariamente resosi disponibile come barelliere ad operare nelle proprie strutture come medico o infermiere, anche se costui ne avesse la qualifica, e nessuno immaginerebbe di potersene stupire: qual è il vero motivo di tanto scandalo per l'Emergenza-Urgenza territoriale? In secondo luogo, a proposito di competenze, i medici e gli infermieri che lavorano per Areu devono essere in possesso non solo del titolo professionale di medico o di infermiere, ma anche, necessariamente, di uno specifico percorso formativo che li qualifica ad operare in suo nome e per suo conto: quale logica mira a voler superare tale obbligo per chi svolge la sua attività in regime di volontariato, e soprattutto, a quale fine? Questi sono, - conclude il Presidente Nazionale Aaroi-Emac - in ultima analisi, gli interrogativi che lasciano maggiormente perplessi».